



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni spa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 10

gennaio - giugno 2017

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU (capo redattore), Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
DOSSIER	
Tra Americhe e Africa: storie di percorsi di migrazione	17
a cura di Marco Zurru	
– MARCO ZURRU Introduzione	19
– MANUELA GARAU Emigranti francesi in Uruguay negli anni 1835 e 1837-1838 attraverso le fonti del Consolato di Francia a Montevideo custodite all'Archivo General de la Nación	23
– MARTINO CONTU L'emigrazione da La Maddalena all'America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni dell'Italia Unita. Spunti per una ricerca	41
– MICHELE CARBONI, ISABELLA SOI Italiani in Africa, tra (dis)continuità e rinnovamento	57
– MARCO ZURRU C'è America e America: un caso di <i>brain drain</i> sardo verso gli USA	68
RECENSIONI	83
– MARTINO CONTU <i>L'emigrazione italiana in Uruguay attraverso le fonti consolari (1857-1865)</i> , Aipsa (Collana «Studi Latino-americani», 3), Cagliari 2017, pp. 156 (ROBERTO IBBA)	85
– MILENA AGUS <i>Terre promesse</i> , Nottetempo, Milano 2017, pp. 210 (SIMONE SEU)	87
Ringraziamenti	89

RECENSIONI

MARTINO CONTU, *L'emigrazione italiana in Uruguay attraverso le fonti consolari (1857-1865)*, (Collana «Studi latino-americani», 2), Aipsa, Cagliari 2017, pp. 156.

Roberto Ibba
Università di Cagliari



Negli ultimi anni gli studi storici sull'emigrazione italiana hanno focalizzato la loro attenzione sugli aspetti sociali e antropologici, indagando sulle rappresentazioni e sulle auto-rappresentazioni degli emigrati in rapporto sia ai paesi di origine, sia ai luoghi di destinazione.

Tra gli studi più recenti sono sicuramente da segnalare alcuni brani di Vito Teti in *Terra inquieta. Per un'antropologia dell'erranza meridionale*¹, in riferimento all'emigrazione calabrese verso l'America settentrionale, e la ricerca di Silvia Aru "*Fare la Merica*". *Storie d'emigrazione e racconti di vita dei Sardi in Brasile*², che raccoglie e trascrive alcune testimonianze orali sull'emigrazione sarda nel grande stato sudamericano.

Questo lavoro di Martino Contu si inserisce nella più vasta opera dell'autore sul tema dell'emigrazione sarda e italiana verso il Sudamerica: una produzione che utilizza sia le

fonti consolari e del Ministero degli Affari Esteri, sia la più "scivolosa" e discontinua documentazione conservata negli archivi comunali dei paesi sardi. Le pubblicazioni più significative sono sicuramente *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*³ e *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*⁴, oltre a decine di saggi pubblicati sull'argomento.

Questo nuovo libro affronta il tema dell'emigrazione italiana nella repubblica uruguaiana, in un arco temporale molto particolare, che investe in pieno il periodo risorgimentale, con il processo di unità nazionale e la proclamazione del Regno d'Italia.

I rapporti tra l'Uruguay e gli stati pre-unitari, e in particolare con il Regno di Sardegna, affondano le proprie radici nei primi decenni del XIX secolo.

Le prime relazioni consolari tra i due stati risalgono al 1834, quando vengono aperti i rispettivi uffici consolari. Nel 1840 viene siglato un trattato bilaterale che gestisce i

¹ VITO TETI, *Terra inquieta. Per un'antropologia dell'erranza meridionale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.

² SILVIA ARU, "*Fare la Merica*". *Storie d'emigrazione e racconti di vita dei Sardi in Brasile*, Aipsa, Cagliari 2014.

³ MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006.

⁴ MARTINO CONTU, *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013.

rapporti tra i due stati, garantisce i cittadini sui territori nazionali e soprattutto favorisce gli scambi commerciali. Sono infatti soprattutto le navi mercantili ad attraccare nei porti sudamericani: una larga maggioranza proviene dalla Liguria.

Tra il 1830 e il 1850 sono circa 20.000 i cittadini dei regni pre-unitari che arrivano in Uruguay; nel decennio 1860-1870, quindi nel primo periodo unitario, la cifra sale a 90.000.

Contu analizza e trascrive alcuni registri conservati presso l'*Archivo General de la Nación* di Montevideo: le relazioni trimestrali dei passaporti vistati dal console generale dell'Uruguay a Genova e dal console e vice console a Savona per gli anni 1857-59; le relazioni trimestrali dei consoli uruguaiani a Genova, Savona e Livorno per il periodo 1862-65. Le trascrizioni sono corredate da precisi indici onomastici e toponomastici, che rendono più facile la consultazione.

La tipologia di emigrati italiani in Uruguay è molto variegata: da semplici lavoratori (braccianti, muratori, carpentieri) alla ricerca di fortuna, ad audaci garibaldini al seguito del Generale, fino a militari e politici.

L'aspetto maggiormente rilevante di questa pubblicazione è proprio il corredo di strumenti utili per l'avvio di nuove ricerche: sono tanti infatti i profili biografici che possono essere ricostruiti a partire dai dati contenuti nel volume. Di alcuni l'autore fa cenno nel suo saggio: il medico cagliaritano massone Giovanni Battista Fa, e il collega di Codrongianus Giovanni Antonio Crispo Brandis. Ma dalle tabelle trascritte e debitamente ordinate si possono intraprendere nuovi percorsi di ricerca e di analisi, sia qualitativi, sia quantitativi, per ampliare le conoscenze sul grande tema delle migrazioni.

MILENA AGUS, *Terre promesse*, Nottetempo, Milano 2017, pp. 210

Simone Seu
Università di Cagliari



Quando mi è stato proposto di recensire l'ultima fatica letteraria di Milena Agus pur non conoscendo l'autrice e le sue opere pregresse, ho accettato volentieri l'offerta. Ho accettato perché quando si tratta di libri mi piace leggerli senza conoscere nulla dello scrittore, delle sue idee politiche, del suo retroterra culturale, dello stile narrativo che usa, cosicché il mio giudizio sull'opera non venga influenzato da preconcetti. Se un racconto è bello ritengo infatti che lo sia a prescindere da quanto condivide le idee e gli scopi di chi lo ha scritto. L'occasione che mi si è presentata era dunque troppo ghiotta per rinunciarmi.

Terre promesse narra le vicissitudini e i tormenti di tre generazioni di una famiglia sarda che definirei itinerante. Tutti i suoi membri infatti, chi per bisogno chi per scelta, in un modo o nell'altro emigrano, si spostano da un luogo all'altro o quantomeno pensano di farlo.

Il libro può essere interpretato e letto in vari modi, tanto che più che un classico racconto assomiglia a un fortunato incontro di diverse storie parallele che si incrociano influenzandosi vicendevolmente.

Il racconto della scrittrice genovese è innanzitutto la storia del boom economico italiano e delle conseguenze contraddittorie che i processi di modernizzazione e industrializzazione hanno prodotto nella società sarda della seconda metà del '900. Da nipote di quella stagione cresciuto in una famiglia mononucleare con il bagno in casa, il computer e il Poetto senza casotti, molti luoghi e fatti descritti dall'autrice appaiono lontani. Ciononostante il libro è disseminato di elementi vicini e familiari, dalle espressioni dialettali al conflitto tra industria e campagna, segni indelebili dell'ostinata capacità del vecchio mondo di resistere in quello nuovo e di amalgamarsi in maniera imprevedibile e curiosa con esso.

La politica non costituisce un elemento essenziale della trama ma il suo continuo emergere qui e là nei capitoli aiuta il lettore a orientarsi in un tempo mai definito precisamente, e a inquadrare meglio la personalità dei diversi personaggi: dallo stalinista degli anni '50, ai sostenitori irriducibili del Piano di Rinascita, alla giovane militante disillusa della sezione Lenin di Cagliari.

Terre promesse è poi un racconto di migrazioni, di frequenti spostamenti che scandiscono le vicende biografiche, le riflessioni e gli stati d'animo dei diversi personaggi. Dalla città alla campagna, dalla Sardegna al "continente", da Cagliari a New York la costante del libro rimane la mobilità, anche se originata da ragioni e motivazioni sempre diverse. C'è il giovane disoccupato che emigra per lavorare nelle industrie del nord e sottrarsi a una vita di fatiche nei campi, c'è la casalinga frustrata che ritorna in Sardegna per sfuggire alla depressione, c'è il promettente

pianista che si reca in America per cercar fortuna. Alle ragioni prettamente economiche si vanno dunque a sommare motivazioni di ordine personale e affettivo, dimostrando come i processi migratori siano fenomeni complessi quasi mai riconducibili a una sola causa.

Infine il libro di Milena Agus è un racconto di “terre promesse”, cioè di tutti quei luoghi fisici e ideali in cui ciascuno di noi racchiude tutti i suoi desideri, tutte le sue speranze, tutte le sue ambizioni e i suoi sogni. Per alcuni si tratta di un paese diverso da quello in cui si è nati e cresciuti, per altri dell’amore indiscusso di una persona, per altri ancora del ricordo dell’aria carica di salsedine di una città di mare. Ciascuno dei protagonisti del libro ha la sua terra promessa e cerca incessantemente di arrivarvi (a volte solo a parole, a volte anche coi fatti); qualcuno ci riesce, qualcun altro no; qualcuno una volta raggiunta la meta si sente soddisfatto, ma la maggior parte no. Ed ecco allora che nella mente e nei cuori disillusi dei personaggi si fa largo una nuova terra promessa per rimpiazzare quella appena svanita, come se l’uomo non fosse in grado di vivere senza sogni e senza un orizzonte da raggiungere. E in questo costante e caotico proporsi e riproporsi di terre promesse vi è una sola costante: il caso. Quello che ciascuno di noi proverà una volta raggiunta la sua felicità, tristezza, esaltazione, disillusione, rabbia, ecc., dipenderà esclusivamente da un insieme di elementi imponderabili e inaspettati su cui spesso non abbiamo alcun controllo. Le terre promesse non sono infatti soggette a leggi chiare e definite; un luogo che per una persona rappresenta la terra promessa da sempre agognata, per un’altra può essere una grande delusione; l’appagamento che si prova al raggiungimento di un obiettivo in un determinato momento della propria vita può generare insoddisfazione e nichilismo in un altro.

Forse sono proprio le diverse e inaspettate reazioni dei personaggi davanti al caso gli elementi che rendono il libro interessante e originale. *Terre Promesse* in fondo non è altro che questo: la descrizione della casualità della vita attraverso i sogni e i desideri di una famiglia di migranti.

Il ritmo del racconto è sostenuto e lo stile narrativo suggestivo. All’autrice bastano spesso poche parole scelte con cura per descrivere in poche righe momenti, emozioni e personalità articolate.

Concedersi qualche ora per leggere questo libro di Milena Agus penso che, a differenza delle terre promesse di cui lei scrive, non lascerà nessuno con l’amaro in bocca.